

## PREMESSA

L'art. 8 della legge 30.3.2001 n. 125 dispone che il Ministro della Salute trasmetta al Parlamento una relazione annuale sugli interventi realizzati ai sensi della legge stessa, da predisporre sulla base delle relazioni che le Regioni e Province Autonome sono annualmente tenute a trasmettere al Ministero ai sensi dell'art. 9 comma 2 della medesima legge.

La Relazione al Parlamento viene annualmente curata dalla Direzione Generale della Prevenzione Sanitaria-Ufficio VII.

La presente Relazione al Parlamento si riferisce a interventi effettuati nel corso degli anni 2007 e 2008. Alla sua realizzazione ha collaborato, nell'ambito di uno specifico progetto finanziato dal CCM del Ministero del Lavoro, Salute e Politiche Sociali, l'Istituto Superiore di Sanità-CNESPS- Osservatorio Nazionale Alcol, con un contributo originale di elaborazione e analisi di dati.

## PARTE PRIMA

I più importanti organismi di tutela della salute di ambito nazionale e internazionale, sulla base di evidenze scientifiche ed epidemiologiche ormai consolidate, considerano il consumo di bevande alcoliche un importante fattore di rischio per malattie croniche, incidentalità stradale, domestica e lavorativa, violenza e omicidi.

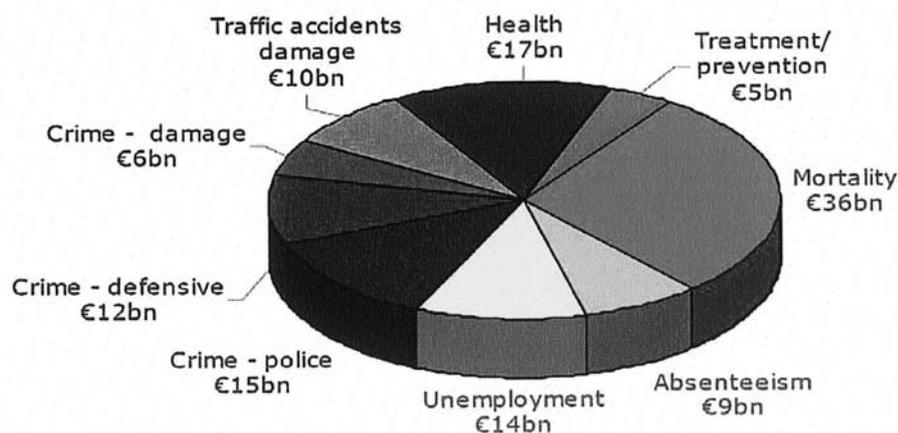
In Europa l'alcol causa 195.000 morti l'anno ed è inoltre la terza causa di mortalità prematura, dopo l'ipertensione e il consumo di tabacco. In particolare l'alcol risulta essere la principale causa di cirrosi epatica nonché di 60 malattie e condizioni patologiche, incluso il cancro.

Il rischio di danni sanitari e sociali cresce generalmente con la quantità di alcol consumata.

Le evidenze relative alla diminuzione del rischio di patologie cardiocircolatorie e diabete nei casi di consumo alcolico molto ridotto (circa 10 grammi ogni due giorni) sono tuttora oggetto di discussione e in ogni caso, secondo recenti studi effettuati nel Regno Unito, il livello di consumo alcolico che si associa al minore rischio di morte è notevolmente basso, prossimo allo zero per le donne fino ai 65 anni, pari a 5 grammi al giorno per i maschi al di sotto dei 65 anni e a meno di 10 grammi al giorno per i maschi oltre i 65 anni.

In termini economici, i costi tangibili dell'alcol nell'Unione Europea sono stati stimati in 124 miliardi di euro l'anno (l'1,3 % del PIL europeo)(graf.1), cui vanno aggiunti altri 270 miliardi di euro relativi ai costi intangibili.

Graf. 1- I COSTI TANGIBILI DELL'ALCOL NELL'UNIONE EUROPEA. ANNO 2003



Fonte: Anderson, P. & Baumberg, B. (2006) Alcohol in Europe: A Public Health Perspective- Report to the European Commission. London: Institute of alcohol Studies

Per l'Italia l'OMS ha stimato che i costi dell'alcol siano compresi tra il 2% e il 5 % del PIL (in media il 3,5 % per anno).

L'andamento dei consumi alcolici rappresenta pertanto anche per il nostro Paese un importante indicatore della possibile evoluzione delle condizioni di salute e sicurezza della popolazione, nonché dei relativi costi evitabili in termini umani, sociali ed economici.

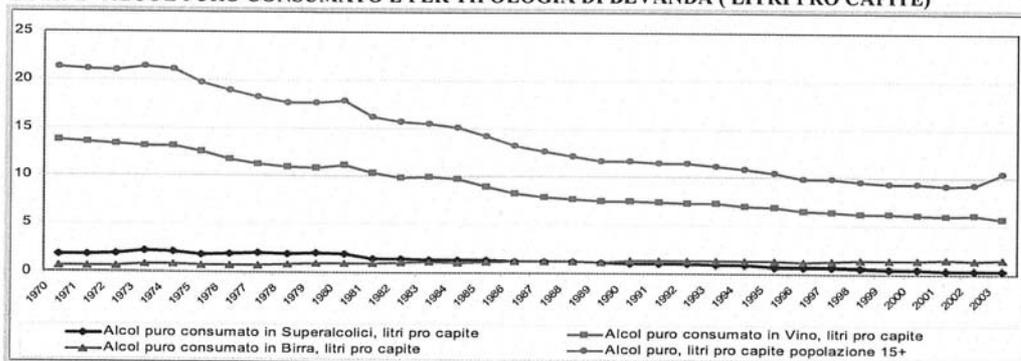
## **1. Il quadro epidemiologico**

### **1.1. I consumi di bevande alcoliche e i modelli di consumo**

#### **Il trend dei consumi annui pro capite**

Negli ultimi trent'anni in Italia si è verificata una drastica diminuzione (-33,3%) dei consumi alcolici annui medi pro-capite di alcol puro (alcol consumato tramite tutti i tipi di bevande alcoliche)(graf. 2).

**Graf. 2- ALCOL PURO CONSUMATO E PER TIPOLOGIA DI BEVANDA (LITRI PRO CAPITE)**



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Nazionale Alcol CNESPS e dal WHO CC Research on Alcohol su dati WHO-HFA database

Come evidenziato dal grafico, tale diminuzione si spiega principalmente con la diminuzione dei consumi di vino, in quanto i consumi di superalcolici e birra si mantengono, rispettivamente, costanti o in lieve aumento.

Pertanto, più recentemente, la tendenza al calo dei consumi sembra interrompersi nella popolazione al di sopra dei 15 anni di età, dove, tra il 2001 e il 2003, il consumo medio annuo pro capite di alcol puro è passato da 9,14 litri a 10,45 litri.

Tale livello di consumi resta comunque al di sopra di quello raccomandato dall'O.M.S. ai Paesi della Regione europea per l'anno 2015 (6 litri l'anno per la popolazione al di sopra dei 15 anni e 0 litri per quella di età inferiore).

#### **Il confronto con gli altri Paesi europei**

Nel 2001 il consumo medio pro capite di alcol puro era nettamente inferiore alla media dell'Europa dei 25, ma nel 2003 esso ha quasi raggiunto il dato medio europeo, facendo passare l'Italia dalla 6<sup>a</sup> alla 9<sup>a</sup> posizione nella graduatoria dei Paesi. Tale consumo resta peraltro ancora inferiore a quello di Paesi a noi vicini quali Spagna, Francia e Germania (tab.1).

**Tab.1 - CONSUMO ANNUO PRO-CAPITE DI ALCOL PURO NELLA POPOLAZIONE CON PIU' DI 15 ANNI DI ETA' DEI PAESI EUROPEI-**

CONFRONTO ANNI 2001-2003

*(valore in litri pro capite)*

Paesi	Consumo pro capite 2001	
1	Malta	6,74
2	Svezia	6,86
3	Polonia	7,7
4	Lituania	8,4
5	Finlandia	8,95
<b>6</b>	<b>Italia</b>	<b>9,14</b>
7	Grecia	9,3
8	Lettonia	9,31
9	Paesi Bassi	9,76
10	Estonia	9,97
11	Cipro	10,27
12	Belgio	10,48
	<b>EU25</b>	<b>10,68</b>
13	Regno Unito	10,73
14	Spagna	11,43
15	Slovenia	11,66
16	Danimarca	11,93
17	Slovacchia	12,05
18	Portogallo	12,06
19	Austria	12,25
20	Germania	12,86
21	Ungheria	13,53
22	Francia	13,55
23	Irlanda	14,44
24	Repubblica Ceca	16,21
25	Lussemburgo	17,56

Paesi	Consumo pro capite 2003	
1	Malta	6,58
2	Svezia	6,88
3	Polonia	8,15
4	Grecia	8,99
5	Finlandia	9,31
6	Paesi Bassi	9,56
7	Lettonia	9,92
8	Lituania	10,44
<b>9</b>	<b>Italia</b>	<b>10,45</b>
	<b>EU25</b>	<b>10,60</b>
10	Belgio	10,86
11	Portogallo	11,13
12	Cipro	11,36
13	Regno Unito	11,37
14	Slovacchia	11,58
15	Slovenia	11,66
16	Estonia	11,68
17	Spagna	11,7
18	Danimarca	12,08
19	Francia	12,25
20	Austria	12,57
21	Germania	12,66
22	Irlanda	13,47
23	Ungheria	13,81
	Repubblica Ceca	16,15
25	Lussemburgo	18

Fonte: WHO-HFA database

Nell'indagine "Special Eurobarometer-Attitudes towards Alcohol" condotta tra ottobre e novembre 2006 l'Italia risulta essere il Paese con un numero di astemi nettamente al di sopra della media dei 25 Paesi dell'Unione Europea, con una percentuale del 40% di individui che non hanno consumato bevande alcoliche negli ultimi 12 mesi.

Contestualmente in Italia, come in tutti gli altri Paesi con un più basso numero di consumatori, sono più numerosi coloro che bevono con una maggiore frequenza: fra coloro che dichiarano di aver consumato bevande alcoliche negli ultimi 30 giorni, i

consumatori che bevono 4-5 volte alla settimana risultano essere il 14%, percentuale che appare la più alta tra i Paesi europei e di molto superiore alla media europea (8%) (tab. 2). Elevata anche la percentuale dei consumatori che bevono quotidianamente, pari al 26%, che rappresenta il doppio della percentuale media dei Paesi europei (13%) ed è tra le più elevate, insieme a quelle di Portogallo (47%) e Spagna (25%).

Di contro, la percentuale di coloro che dichiarano di aver bevuto una sola volta a settimana, pari al 17%, è la più bassa in Europa dopo il Portogallo e di molto inferiore alla media europea (25%) (tab.2).

**Tab. 2- CONSUMO DI BEVANDE ALCOLICHE NEGLI ULTIMI 30 GIORNI**

	Tutti i giorni	4 – 5 volte a settimana	2 – 3 volte a settimana	Una volta a settimana	2 – 3 volte al mese	Una volta
EU25	13%	8%	23%	25%	17%	13%
Belgio	14%	7%	26%	22%	19%	12%
Repubblica Ceca	4%	7%	20%	34%	20%	15%
Danimarca	12%	7%	25%	25%	20%	11%
Germania	9%	6%	25%	27%	19%	14%
Estonia	3%	3%	14%	25%	26%	29%
Grecia	10%	7%	21%	29%	17%	15%
Spagna	25%	8%	27%	23%	9%	7%
Francia	18%	5%	17%	28%	19%	13%
Irlanda	2%	8%	29%	41%	12%	7%
<b>Italia</b>	<b>26%</b>	<b>14%</b>	<b>26%</b>	<b>17%</b>	<b>10%</b>	<b>6%</b>
Cipro	8%	5%	16%	31%	20%	20%
Lettonia	1%	2%	6%	25%	29%	36%
Lituania	1%	3%	11%	23%	27%	35%
Lussemburgo	15%	6%	24%	25%	16%	12%
Ungheria	14%	11%	13%	21%	20%	21%
Malta	14%	3%	22%	38%	13%	10%
Paesi Bassi	18%	10%	25%	22%	17%	8%
Austria	7%	13%	27%	29%	15%	8%
Polonia	1%	4%	9%	28%	27%	28%
Portogallo	47%	8%	13%	15%	7%	9%
Slovenia	9%	7%	19%	29%	18%	17%
Slovacchia	5%	6%	14%	29%	26%	20%
Finlandia	2%	7%	19%	31%	25%	16%
Svezia	1%	3%	19%	28%	31%	17%
Regno Unito	8%	9%	33%	26%	14%	9%
Repubblica Turca di Cipro del Nord	8%	10%	22%	24%	20%	14%
Bulgaria	12%	12%	21%	29%	15%	11%
Romania	9%	9%	21%	31%	17%	11%
Croazia	18%	6%	18%	22%	19%	16%
% più alte nel paese			% più alte in Europa			

La tabella si riferisce a coloro che hanno dichiarato di aver bevuto alcol negli ultimi 30 giorni (16.450 respondents)

Fonte: Special Eurobarometer 272b

Il *binge drinking* (consumo di 5 o più unità alcoliche in un'unica occasione) è in Italia meno diffuso rispetto agli altri Paesi europei. Fra coloro che hanno consumato alcol

nell'ultimo anno ben il 46% ha dichiarato di non aver mai assunto 5 o più *drinks* in un'unica occasione, a fronte di una media europea del 31%. Valori simili a quelli italiani o di poco superiori si hanno solo in Portogallo, Lussemburgo, Grecia, Lettonia e Cipro (tab. 3).

Tab. 3- "QUANTE VOLTE NEGLI ULTIMI 12 MESI HAI BEVUTO 5 O PIÙ DRINKS IN UN'UNICA OCCASIONE?"

	Più volte a settimana (a)	Una volta a settimana (b)	almeno una volta a settimana (a+b)	Una volta al mese	Meno di una volta al mese	Mai
<b>EU25</b>	<b>13%</b>	<b>15%</b>	<b>28%</b>	<b>16%</b>	<b>24%</b>	<b>31%</b>
Belgio	9%	15%	24%	17%	22%	37%
Repubblica Ceca	7%	18%	25%	17%	26%	31%
Danimarca	8%	14%	22%	23%	37%	18%
Germania	15%	19%	34%	20%	23%	23%
Estonia	4%	17%	21%	21%	30%	28%
Grecia	6%	9%	15%	15%	23%	46%
Spagna	28%	21%	49%	11%	16%	22%
Francia	6%	9%	15%	16%	30%	39%
Irlanda	17%	37%	54%	14%	20%	11%
<b>Italia</b>	<b>21%</b>	<b>13%</b>	<b>34%</b>	<b>7%</b>	<b>12%</b>	<b>46%</b>
Cipro	6%	7%	13%	12%	21%	54%
Lettonia	2%	8%	10%	15%	22%	52%
Lituania	4%	8%	12%	16%	31%	40%
Lussemburgo	10%	9%	19%	14%	21%	46%
Ungheria	14%	11%	25%	14%	25%	36%
Malta	4%	22%	26%	11%	33%	30%
Paesi Bassi	8%	12%	20%	17%	27%	36%
Austria	24%	20%	44%	17%	18%	20%
Polonia	4%	13%	17%	22%	37%	21%
Portogallo	14%	6%	20%	6%	18%	55%
Slovenia	7%	14%	21%	17%	23%	39%
Slovacchia	10%	16%	26%	19%	26%	28%
Finlandia	5%	16%	21%	25%	31%	23%
Svezia	1%	11%	12%	20%	33%	34%
Regno Unito	12%	19%	31%	16%	24%	29%
Rep. Turca di Cipro Nord	19%	14%	33%	17%	20%	29%
Bulgaria	14%	13%	27%	9%	18%	45%
Romania	14%	18%	32%	15%	23%	29%
Croazia	10%	11%	21%	14%	24%	40%

La Tabella si riferisce a coloro che hanno dichiarato di aver bevuto alcol negli ultimi 12 mesi (BASE: 18895 rispondenti)

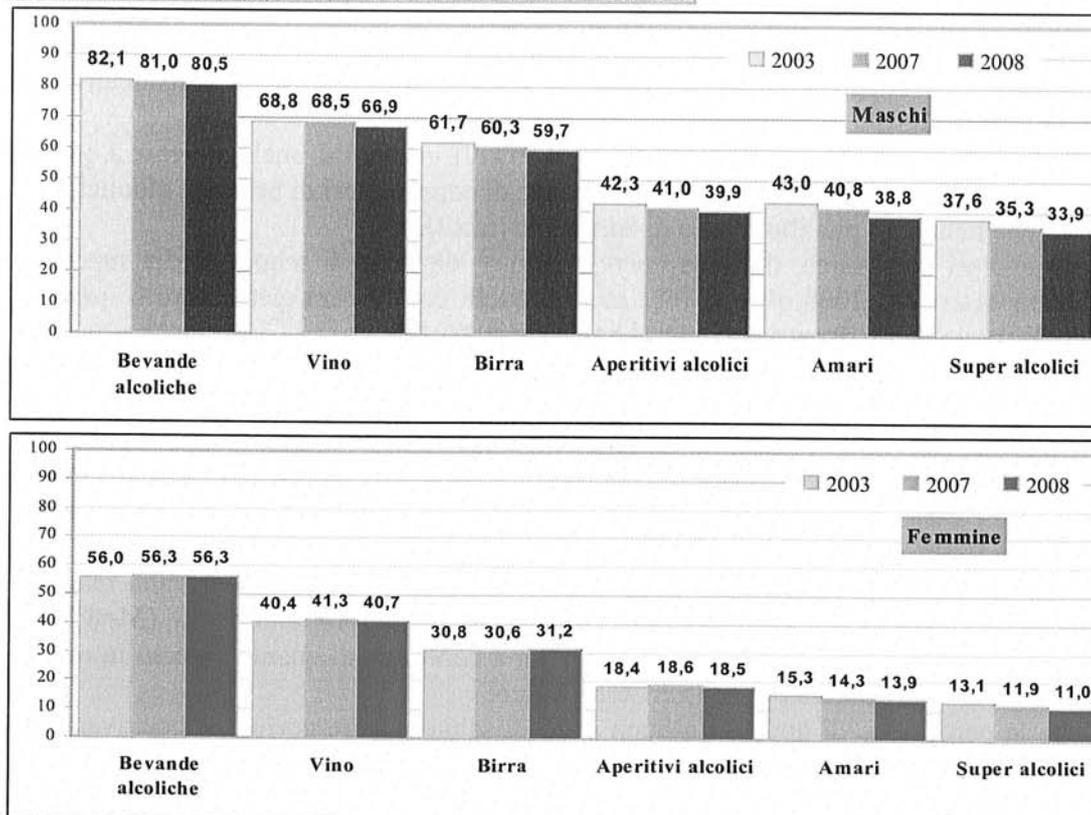
Fonte: Elaborazioni Osservatorio Nazionale Alcol CNESPS e dal WHO CC Research on Alcohol su dati Special Eurobarometer

Tuttavia in Italia, a fronte di una buona quantità di persone che non praticano il *binge drinking*, coloro che lo praticano lo fanno con una buona frequenza: il 34% almeno una volta a settimana e il 21% più volte a settimana, con valori che si presentano quindi superiori alla media europea (pari, rispettivamente, al 28% e al 13%), analogamente a quanto accade in Germania, Austria, Spagna e Irlanda (tab.3).

### Consumi nella popolazione generale

Nel corso del 2008 il 68,0% degli individui di età superiore ad 11 anni ha consumato almeno una bevanda alcolica, con prevalenza notevolmente maggiore tra gli uomini (80,5%) rispetto alle donne (56,3%) (graf. 3).

**Graf. 3-PREVALENZA(%) CONSUMATORI DI ALCOLICI PER SESSO**



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Nazionale Alcol CNESPS e dal WHO CC Research on Alcohol su dati Multiscopo ISTAT 2004-2009

I consumatori di vino sono quelli più numerosi (53,4% della popolazione al di sopra degli 11 anni) immediatamente seguiti da quelli di birra (45,0%); meno numerosi sono i consumatori di aperitivi alcolici (28,8%), amari (25,9%), liquori e super alcolici (22,1%).

Tra il 2003 e il 2008 si registra tra i maschi una diminuzione dei consumatori di tutte le bevande alcoliche: vino (1,9 punti percentuali), birra (2 punti percentuali), aperitivi

alcolici (2,4 punti percentuali), amari (4,2 punti percentuali), liquori e super alcolici (3,7 punti percentuali).

Tra le donne nello stesso periodo si registra una diminuzione delle consumatrici di amari (1,4 punti percentuali) e di liquori-super alcolici (2,1 punti percentuali), mentre un lieve aumento (inferiore a 0,5 punti percentuali) si registra per le consumatrici di vino, birra e aperitivi alcolici (graf.3). Nella fascia di età 19-64 anni tuttavia l'aumento delle consumatrici di birra è più consistente (1,6 punti percentuali).

L'analisi per classi di età evidenzia che le riduzioni dei consumatori delle diverse bevande alcoliche registrate rispetto all'anno 2003 sono in particolar modo concentrate in alcune classi di età (graf. 4).

In particolare, tra gli uomini di 19-64 anni e ultra 65enni appare particolarmente accentuata la diminuzione dei consumatori di amari (rispettivamente, -4,4 e -4,6) e superalcolici (rispettivamente, -3,7 e -3,4); tra i giovani maschi di 11-18 anni quella dei consumatori di vino (-3,5) e di birra(-3); tra le giovani donne di 11-18 anni quella delle consumatrici di birra (-4,3); tra le donne di 19-64 anni quella delle consumatrici di superalcolici (-2,5).

Anche per l'anno 2008 l'Indagine Multiscopo ISTAT conferma, analogamente a quanto emerso nel 2006 e 2007, la maggiore prevalenza di consumatori di bevande alcoliche fra coloro che hanno un più alto livello di istruzione (tab.4).

I consumatori con laurea, diploma universitario o diploma di scuola media superiore risultano essere nel 2008 oltre il 76% mentre quelli con licenza elementare o privi di titolo di studio sono, rispettivamente, il 54,5% e il 46,1%.

Relativamente alla condizione lavorativa, fra i maschi la più elevata proporzione di consumatori (87,6%) si riscontra tra gli individui occupati, seguiti da pensionati o inabili (82,6%).

Anche tra le donne la proporzione più elevata di consumatrici si registra tra le occupate (68,0%). Le casalinghe appaiono la categoria professionale che meno consuma bevande alcoliche (50,9%).

In relazione alla principale fonte di reddito dichiarata, nel 2008 emerge una maggior propensione a bere tra gli individui con reddito da lavoro autonomo (M=87,9%; F=67,5,%) o dipendente (M=87,4%; F=68,1%), a conferma di quanto emerso in merito alla condizione lavorativa dei consumatori di alcol.

Anche la percezione di godere un buon stato di salute appare correlarsi positivamente alla propensione al consumo. La percentuale più elevata di consumatori, infatti, dichiara di sentirsi bene (M=84,1%; F=62,0%) o discretamente (M=86,2%; F=58,0%), seguita da quella di chi dichiara di sentirsi molto bene (M=72,6%; F=51,4%); diminuisce invece in modo consistente tra chi dichiara di sentirsi male (M=69,2%; F=38,9%) o molto male (M=52,8%; F=28,1%).

La percentuale di consumatori di bevande alcoliche è più elevata tra uomini in sovrappeso o obesi (86,0%) rispetto a quelli normopeso (83,6%) mentre, al contrario, tra le donne, la percentuale è più elevata tra le normopeso (61,4%) rispetto alle donne in sovrappeso o obese (53,9%).

Per quanto riguarda l'influenza dello stato civile, la percentuale più bassa dei consumatori di sesso maschile si registra tra i celibi (70,8%) mentre la più alta tra i